

*Cristina Brandi*

## Il riconoscimento sociale del fenomeno delle persone scomparse e la risposta italiana delle istituzioni e del terzo settore

---

### Riassunto

*In Italia le persone scomparse ancora da ritrovare sono circa 25.000. Soprattutto negli ultimi dieci anni i media hanno veicolato delle informazioni sempre più accurate sul fenomeno e hanno contribuito, seppure non senza elementi di criticità, al superamento di molti stereotipi. La scomparsa di una persona, ad oggi, viene percepita non solo come una vicenda privata della famiglia interessata ma come un evento che richiede una responsabilità collettiva, l'azione concreta di figure con competenze diversificate e un dialogo efficace tra sistemi sociali. Seppure alle prime battute, il lavoro sinergico delle istituzioni e le forze del terzo settore, nelle attività di studio e intervento coordinate dalla figura del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, è la risposta del nostro Paese alle problematiche delle persone scomparse e dei loro familiari. Ne vengono delineati rapporti e funzioni, con particolare attenzione per l'associazione Psicologi per i Popoli.*

**Parole chiave:** persone scomparse, mass media, rappresentazioni sociali, istituzioni e terzo settore.

### Abstract

*In Italy, there are about 25.000 missing persons still to be found. Especially in the last 10 years the media have conveyed more and more accurate information on this phenomenon and have contributed, albeit not without critical elements, to overcome many stereotypes. The disappearance of a person, to date, is perceived not only as a private matter of the family concerned, but as an event that requires a collective responsibility, the concrete action of subjects with different skills and an effective dialogue between social systems. Even if it is at the beginning, the joint work of institutions and third sector forces in the study and intervention activities coordinated by the Government Special Commissioner for missing persons is our country's answer to the problems of missing people and their families. This paper outlines its relationships and functions, with particular attention to the association Psicologi per i Popoli.*

**Key words:** missing persons, mass media, social representations, institutions and the third sector

---

Chi si avvicina per la prima volta al tema delle persone scomparse proverà certamente grande sconcerto di fronte a un fenomeno che assume una dimensione davvero impressionante. L'impatto emotivo suscitato da alcune vicende mediaticamente più forti, perché presentano un carattere particolarmente enigmatico o perché coinvolgono categorie più fragili, rischia di far passare sul-

lo sfondo il dolore di numerose storie. Secondo quanto risulta dalle statistiche del Servizio analisi criminale della Polizia di Stato, come riportato dai dati della VI relazione semestrale del Commissario Straordinario per le Persone Scomparse, dal 1° gennaio 1974 al 30 dicembre 2010, in Italia le persone scomparse ancora da rintracciare sono in totale 24.176 (9.543 cittadini italiani e 14.633 cittadini stranieri). Di queste, solo i minori sono 9.510, di cui 1.685 italiani e 7.825 stranieri. Gli italiani scomparsi all'estero sono 142, dei quali 123 maggiorenni e 19 minorenni. Un *mondo assente* composto da singole storie di solitudine di cui Elisa Pozza Tasca, presidente di Penelope Italia, l'associazione delle famiglie e degli amici delle persone scomparse, porta avanti a gran voce la necessità di non dimenticare la pari dignità e il diritto di ciascuna a continuare a lottare per un epilogo, anche quando il tempo passa e l'attenzione del pubblico e delle istituzioni si sposta su nuovi eventi: "Quando il sipario si abbassa intorno a un caso per rincorrere [...] un nuovo mistero che suscita più interesse o audience, quello è il momento più difficile per la famiglia, che a scomparire sia stato un minore, una donna o un uomo giovane o vecchio" (Elisa Pozza Tasca, 2009) perché viene preclusa ogni speranza e resta il vuoto di un'esistenza sospesa in un'attesa indefinita. Una premessa essenziale per le figure operanti nel settore giuridico e sociale interessate a lavorare in questo campo è il riconoscimento della *specificità* di ciascun caso perché è proprio questa individualità il senso centrale della ricerca, della rievocazione, della voglia di non arrendersi caratteristica di tutte le famiglie delle persone scomparse. Occorre ammettere che l'Italia si trova ancora ai primissimi capitoli dell'incontro tra questo fenomeno e le discipline psicologiche e forensi. Anche la letteratura presente in altri Paesi europei ed extraeuropei non offre un quadro chiaro ed esauritivo e, nonostante vi sia un atteggiamento di apertura al confronto con le elaborazioni teoriche e metodologiche sviluppate oltre i confini nazionali, è pur vero che non tutto ciò che si può apprendere risulta di immediata trasferibilità: difatti, in ciascun Paese la problematica è inscritta in un tessuto sociale e culturale del tutto peculiare e sono dunque specifici gli strumenti con cui si riconoscono le ragioni e si interpretano gli eventi e sono altresì differenti le risorse e i modi di rispondere a livello individuale, sociale e giuridico.

### Il ruolo dei media nel riconoscimento sociale del fenomeno scomparsi

Un'analisi a lungo termine sul fenomeno delle persone scomparse, inquadrata nell'evoluzione storica e sociale del nostro Paese, è ardua, per non dire pressoché impossibile: i primi dati ufficiali sui casi di scomparsa sono stati elaborati dal Centro elaborazione dati nel 1974 e molti di essi risultano privi di informazioni basilari come l'età, il sesso e il luogo di provenienza. Una vera e propria banca dati ufficiale che raccoglie le informazioni puntuali sulle persone scomparse è un'acquisizione molto recente, quasi ancora in fase sperimentale: solo nell'aprile 2010 è stato realizzato dal Dipartimento di Pubblica sicurezza un sistema informativo denominato Ricerca Scomparsi/RiSc che mette a disposizione delle forze di polizia una base di dati sulle persone scomparse e i cadaveri non identificati. Dalla quinta relazione del Commissario straordinario

per le persone scomparse, infatti, emerge anche una realtà di ben 770 cadaveri non ancora identificati a cui certamente corrispondono delle famiglie che patiscono il vuoto di una perdita insoluta; il confronto incrociato tra persone decedute e scomparse, sulla base di parametri biometrici potrebbe dare luogo a ipotesi di corrispondenza, da verificare mediante accertamenti medico-legali, e condurre all'epilogo di molti casi irrisolti di scomparsa. La tardiva elaborazione di strumenti di studio e indagine sul fenomeno è stata la diretta conseguenza di un lento processo di riconoscimento del problema *scomparsi* a livello sociale, processo quest'ultimo in cui ha avuto un ruolo determinante la forte risonanza negli ultimi anni data dai media. Fino agli anni Novanta, molte inchieste giornalistiche avevano affrontato il tema prevalentemente in relazione alle vicende storiche, politiche e sociali di maggiore rilievo del Novecento: i dispersi di guerra, le deportazioni e i viaggi per l'America senza ritorno, dedicando una particolare attenzione alla scomparsa dei minori. L'idea dell'importanza di un riferimento mediatico per amplificare la richiesta di aiuto dei familiari delle persone scomparse e aumentare le probabilità di successo delle ricerche è stata sviluppata nel 1989 con la messa in onda della trasmissione *Chi l'ha visto?*, condotta attualmente dalla giornalista Federica Sciarelli. Il programma costituisce di fatto un punto di riferimento importante per gran parte delle famiglie delle persone scomparse: nell'arco di quasi venti anni ha seguito moltissimi casi e raccolto un'ingente quantità di dati. Attraverso un'intensa attività di inchiesta ha raggiunto una conoscenza del fenomeno a tutto tondo, diventando uno degli interlocutori privilegiati dei soggetti istituzionali e non, che si stanno avvicinando alla questione con l'intento di comprenderne le peculiarità; ma soprattutto, raggiungendo un largo bacino di ascolto, ha rappresentato la principale fonte di sensibilizzazione sociale sulle poliedriche problematiche connesse al fenomeno degli scomparsi. La circolazione dell'informazione ha certamente contribuito a un cambiamento negli schemi di interpretazione dell'evento da parte dell'opinione pubblica, permettendo, almeno in parte, la costruzione di rappresentazioni maggiormente inerenti alla realtà e il conseguente superamento di molte stigmatizzazioni. D'altra parte però non si può non evidenziare come il crescente interesse dei media nei confronti delle persone scomparse, e di alcuni casi in particolare, stia attualmente presentando anche degli aspetti controversi: il rischio è infatti di una strumentalizzazione al servizio di un sensazionalismo che alimenta soltanto i meccanismi televisivi dell'audience a danno dell'immagine delle persone scomparse e dei loro familiari. Molti degli stereotipi prodotti sul tema sono derivati dalla tendenza piuttosto diffusa a considerare l'allontanamento un'obbligata risposta a un ambiente deprimente o una legittima via di fuga verso nuovi progetti di vita. Queste euristiche di giudizio, frutto soprattutto delle fantasie inconsce di un'ideale libertà dagli obblighi della vita quotidiana in nome del diritto di *privacy* e di autodeterminazione hanno dato luogo a un sistema di prassi che ha generato ritardi nell'inizio delle indagini e disordini organizzativi nella pianificazione delle ricerche, lasciando per troppo tempo in balia del pericolo persone che avrebbero avuto bisogno di un aiuto tempestivo. In realtà, un'attenta valutazione dei casi rivela che seppure esista l'eventualità dell'allontanamento

volontario di chi non desidera essere cercato (la VI relazione del Commissario Straordinario per le Persone Scomparse del dicembre 2010 ne riconosce l'11% del totale), c'è un'ampia parte di casi di scomparsa (circa il 74%) che è priva di una motivazione ufficiale. Questo dato riflette la presenza di una multiformità del disagio a cui la società e le istituzioni dovrebbero essere tenute a rispondere, per contrastare e, lì dove possibile, prevenire il fenomeno. Oltre ai molti casi in cui la scomparsa di un soggetto è determinata da una causa accidentale o dal coinvolgimento in un reato (come reo o più spesso come vittima), tra i motivi per cui si registra un numero molto elevato di allontanamenti, certamente non volontari, vi sono il deterioramento cognitivo — come dimostra il numero in aumento delle persone scomparse con sindrome di Alzheimer — e vari disturbi psicopatologici conclamati — come quelli di area psicotica — o forme di disagio psicologico, su cui spesso si innestano fattori di rischio sociale. In quest'ultimo caso l'allontanamento costituisce una strategia di *coping* basata sull'evitamento di una problematica ovvero un comportamento disadattivo in risposta a una fonte di stress vissuta come intollerabile e incontrollabile.

### La cittadinanza attiva e le istituzioni per le persone scomparse

Con il riconoscimento sociale del fenomeno degli scomparsi si è giunti alla consapevolezza che il problema non riguarda soltanto la persona scomparsa e la sua famiglia. Difatti, quando una persona si allontana dal suo *spazio di vita* è l'intero campo sociale a reagire con azioni tese alla reintegrazione dell'elemento perduto; ed è stata proprio l'ampia e sentita partecipazione popolare alle iniziative promosse dai familiari a dare un forte impulso alla presa di coscienza del problema a livello istituzionale. In particolare, un ruolo cardine lo ha avuto l'Associazione Penelope Italia, fondata nel 2002 su iniziativa di Gildo Claps con lo spirito di aggregare le famiglie e gli amici delle persone scomparse per promuovere azioni finalizzate a non dimenticare e a non privare gli scomparsi del diritto di essere cercati e di ricevere aiuto nonché per sostenere l'emanazione di provvedimenti legislativi in loro favore. È a questa associazione che va riconosciuto il merito di aver segnalato alle istituzioni la necessità di attribuire a un'autorità nazionale la *cabina di regia* nel coordinamento delle aree di interesse per le persone scomparse: dal 2007 è stato nominato con un decreto del Ministero dell'Interno il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse. Presso l'Ufficio del Commissario straordinario si effettua un monitoraggio statistico della variabilità del fenomeno, consentendo un continuo aggiornamento della situazione interna e un raffronto con la situazione internazionale; ma soprattutto esso è il centro di una fitta rete di rapporti tra enti e professionalità di diversa matrice culturale che consentono, con un'azione sinergica e integrata, un intervento mirato ai molteplici aspetti del problema. Nello specifico, il commissario presiede un *tavolo tecnico interforze* che ha il compito di analizzare gli strumenti metodologici più funzionali alle indagini e a tal fine si avvale della cooperazione di soggetti istituzionali territoriali quali

le procure della Repubblica, gli istituti di medicina legale, gli obitori comunali, le AASSLL e l'Associazione nazionale comuni italiani. L'azione di coordinamento si è concretizzata attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa e tramite l'emanazione, presso le prefetture, di linee guida che permettano su tutto il territorio nazionale una conduzione univoca delle procedure di indagine, dalla denuncia alla gestione dei rapporti con i mass media. Nell'arco di quattro anni dall'istituzione di questa figura, oltre al sistema RiSc, sono stati introdotti molti elementi di cambiamento, come la tempestività dell'acquisizione della denuncia, la possibilità di riaprire le indagini su vecchi casi e l'introduzione della motivazione di scomparsa nella denuncia, che consente di orientare più efficacemente la scelta delle forze operative da mettere in campo per la ricerca. Dunque sono molte le figure a supporto delle istituzioni che a diverso titolo stanno impiegando risorse e professionalità nello studio del fenomeno, nella ricerca delle persone scomparse e nell'aiuto ai loro familiari. In particolare, l'attenzione verso categorie maggiormente vulnerabili, quali minori e anziani, ha richiamato la collaborazione dell'organizzazione non governativa Telefono azzurro e dell'Associazione Alzheimer uniti. L'appoggio di Telefono azzurro riguarda la gestione di una linea telefonica d'emergenza dedicata ai minori scomparsi (il numero 11.60.00) e la segnalazione dei casi a un servizio di allerta rapido, l'Italian child abduction alert system, attivato dall'ufficio SI-ReNE.<sup>1</sup>

L'Associazione Alzheimer uniti è invece un partner autorevole per l'approfondimento delle problematiche relative alle persone scomparse affette da patologie neurodegenerative e promuove l'elaborazione di modelli di prevenzione e di strategie di ricerca specifiche. Inoltre, in base alla valutazione delle peculiarità del territorio e dei rischi ad esso connessi, nella ricerca delle persone scomparse sono spesso coinvolte dalla Prefettura diverse unità di intervento specializzate, come il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e la Croce Rossa Italiana, o gruppi cinofili e subacquei, radioamatori e altri volontari che afferiscono al sistema di Protezione Civile.

### **L'intervento psicosociale di Psicologi per i Popoli per le famiglie delle persone scomparse**

L'intervento relativo alle problematiche delle persone scomparse da parte delle associazioni di protezione civile, la cui funzione originaria si identifica nel soccorso alla popolazione in emergenza, apre alcuni interrogativi intorno a due questioni principali: in che termini (e tempi) la scomparsa di una persona si può descrivere come emergenza? E in che modo le competenze acquisite con le pregresse esperienze sono trasferibili a questa nuova problematica? L'asso-

---

<sup>1</sup> La divisione SIReNE (acronimo di *Supplementary Information Request at the National Entries*) assicura il collegamento con gli omologhi uffici dei Paesi aderenti all'Accordo di Schengen, in cui i compiti istituzionali e gli impegni operativi rispetto alle persone scomparse o da sottoporre a tutela vengono disciplinati dall'art. 97.

ciazione federativa Psicologi per i Popoli, che svolge dal 2003 con la Protezione Civile attività di solidarietà e supporto psicologico nelle emergenze nazionali e internazionali, si è avvicinata con estremo interesse al tema delle persone scomparse; in particolare, il gruppo del Lazio ha fatto da capofila, attivando da ormai tre anni iniziative a sostegno dei familiari e degli amici delle persone scomparse in collaborazione con l'Associazione Penelope Lazio. La scomparsa di una persona è certamente una situazione critica che ha carattere di urgenza e che richiede un intervento tempestivo anche dal punto di vista psicologico. I familiari e gli amici delle persone scomparse si trovano ad affrontare nell'immediato gli effetti di un terremoto emotivo logorante, caratterizzato dalle sensazioni di smarrimento, di disorientamento, di impotenza e da sentimenti spesso ambivalenti (il dolore per la perdita ma anche la rabbia e la difficoltà di un'attribuzione causale o sensi di colpa). Dunque, nei primi momenti della scomparsa l'intervento può essere assimilato a quello delle situazioni di emergenza, in cui lo psicologo sostiene la famiglia nel superare lo shock (paura, apprensione, sgomento), la aiuta a recuperare elementi utili per orientare le ricerche e fornisce un supporto ai soccorritori. Nel corso delle ricerche, i sentimenti dei familiari possono oscillare tra la speranza del ritrovamento e il timore di un epilogo negativo. In questo quadro già così critico, la sospensione delle ricerche senza esito costituisce una situazione stressogena addizionale che comporta una mobilitazione ulteriore delle risorse psicofisiche, col rischio di esaurirne le riserve e lasciare il campo al disadattamento e alla patologia. Quando il caso viene archiviato, gli effetti traumatici legati alla perdita sono esacerbati anche dalla necessità di affrontare una serie di difficoltà legali e amministrative, dal peso degli obblighi della vita quotidiana e non di rado dall'insorgenza di dinamiche familiari disfunzionali, come incomprensioni e reciproche colpevolizzazioni. A lungo termine, una scomparsa che resta irrisolta, soprattutto se non trova una spiegazione in un agente esterno manifesto (come possono essere una catastrofe naturale, un atto terroristico, un conflitto, ecc.), viene descritta come una ferita che non si rimargina mai del tutto: restano infatti un vuoto narrativo e la sensazione di vivere sospesi in un limbo emotivo senza soluzione, a differenza di quanto avviene nel caso di un lutto, in presenza di un corpo, quando può essere portato a termine un processo di elaborazione cognitiva dell'accaduto e si può accedere alla sua graduale accettazione. Inoltre, la scomparsa di una persona ha ripercussioni importanti non solo sulla vita delle persone all'interno della costellazione degli affetti familiari: uno studio svolto presso il dipartimento dell'ufficio persone scomparse australiano, il National missing persons coordination centre (James, Anderson e Putt, 2008), riscontra che per ogni caso di scomparsa almeno altre 12 persone subiscono il trauma associato con la perdita irrisolta; ne sono colpite psicologicamente, fisicamente e anche finanziariamente e tutte necessitano, a vari livelli, di un supporto psicologico centrato sulla presenza, l'empatia e l'ascolto. Siamo ancora in una fase in divenire nell'elaborazione di strategie condivise su questa problematica: in particolare resta aperto il dibattito sui termini, le modalità e gli obiettivi per cui Psicologi per i Popoli può rendersi disponibile a una relazione di aiuto con i familiari delle persone scomparse, tenendo presente che oltre alle abilità di carattere gestionale e organizzativo sono indispensabili

motivazione, flessibilità e disponibilità emotiva. Un punto cardine su cui bisogna soffermarsi è se l'approccio ottimale sia quello di circoscrivere l'intervento al periodo delle ricerche (secondo un'emergenza definita dalle istituzioni) o seguire l'evoluzione delle esigenze della famiglia (seguendo le linee di un'*emergenza psicologica*). Va valutata anche, nei tempi e nei modi, l'eventualità di un passaggio di testimone alle strutture territoriali per il trattamento delle risposte emotive a medio e lungo termine. Il coordinamento delle forze messe in campo è la chiave operativa principale per l'elaborazione di strategie di fronteggiamento del problema.

## Conclusioni

La scomparsa di una persona “coinvolge profondamente tutta la comunità in cui essa vive, gli amici, le persone che la conoscono e i luoghi che frequentava, e proprio perché viene privata di una sua parte, l'intera città non può e non vuole restare indifferente”, sostiene Silvana Accossato, ex sindaco di Collegno, in occasione della scomparsa di un suo concittadino, nel 2005.

Ma il fenomeno degli scomparsi, soprattutto rispetto alle persone anziane e ai bambini, ultimamente sta diventato un motivo di allarme collettivo: è dunque tutta la società a chiedere alle istituzioni di attivarsi per azioni di intervento e prevenzione. Negli ultimi anni il ruolo dei media si è rivelato di fondamentale importanza sia nell'amplificare la richiesta di aiuto da parte delle famiglie nella ricerca di una persona scomparsa, sia nel veicolare una nuova rappresentazione del fenomeno, che ha permesso di sviluppare a livello sociale un atteggiamento di maggiore disponibilità a comprendere le cause e le dinamiche coinvolte. I media, quali produttori di gran parte della conoscenza sociale, se gestiti responsabilmente sono potenzialmente in grado di modificare gli schemi di interpretazione degli eventi e di arginare il rischio di *bias*.

Ma i processi della comunicazione mediatica non sono scevri da elementi di criticità, quali, per esempio, il meccanismo dell'audience che lascia più spazio alle storie che facilmente impressionano lo spettatore o su cui è più facile costruire la dinamica delle opinioni di personaggi spesso estranei alle vicende e alle indagini. Sono molte le lenti di osservazione del fenomeno: sociale, psicologica, giuridica, eccetera.

Dunque, un mondo vasto e complesso quello delle persone scomparse, certamente difficile da affrontare se non lo si conosce nei suoi molteplici aspetti. Approfondirne le peculiarità e individuare le strategie di intervento adeguate è il compito di molti enti, organizzazioni e associazioni di volontariato che supportano operativamente, con le loro competenze altamente specifiche e diversificate, il lavoro del Commissario straordinario per le persone scomparse.

Le risorse della Protezione Civile messe in campo nella fase delle ricerche offrono il loro contributo tempestivo per il soccorso alle persone disperse e presumibilmente in pericolo; ma anche il terremoto emotivo che si scatena nelle famiglie in seguito all'evento è una forma di emergenza a cui non si può

restare indifferenti. L'analisi di questa nuova area di intervento psicosociale così varia e delicata, richiama a un'ampia riflessione sulle potenzialità di impiego dell'Associazione Psicologi per i Popoli, in base alle competenze acquisite nel campo delle emergenze e alle conoscenze e agli strumenti operativi che si possono sviluppare sullo specifico tema degli scomparsi. In questa fase, la promozione di attività di incontro tra le diverse professionalità e le occasioni di approfondimento sull'argomento possono costituire senz'altro un buon punto di partenza nel riconoscimento delle procedure operative che regolano il rapporto del terzo settore con le prefetture e con le forze dell'ordine, a patto che l'approccio sia quello di uno scambio professionale alla pari, capace di portare alla formazione di un gruppo di lavoro coeso e ben coordinato.

*Cristina Brandi, Psicologi per i Popoli - Lazio.*

## Bibliografia

- Associazione Penelope Italia (2009), *Vite Sospese, Le tele di Penelope, Attività 2005-2009*.
- Boss, P. (1999), *Frozen grief*. In P. Boss (a cura di), *Ambiguous loss: learning to live with unresolved grief*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- Boss, P. (2002), *Ambiguous loss in families of the missing*, "The Lancet supplement", Vol. 360, December.
- Il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (2009), *Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse*.
- Il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (2010), *V Relazione Semestrale*, Giugno.
- Il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse (2010), *VI Relazione Semestrale*, Dicembre.
- James, M., Anderson, J. e Putt, J. (2008), *Missing persons in Australia*, "Research and public policy report no. 86", Australian Institute of Criminology, Canberra
- Kahneman, D. e Tversky, A. (1972), *Subjective probability: a judgment of representativeness*, "Cognitive Psychology", Vol. 3, July.
- Ministero dell'Interno (2010), *RiSc Ricerca Scomparsi*, scheda di presentazione del sistema RiSc disponibile su [http://img.poliziadistato.it/docs/risc\\_ricerca\\_scomparsi.pdf](http://img.poliziadistato.it/docs/risc_ricerca_scomparsi.pdf)
- Migliazza Catalano C. e Tomaciello M. (2009), *Cercando Fabrizio. Storia di un'attesa senza resa*, Neos Edizioni, Torino.

## Sitografia

[www.chilhavisto.rai.it](http://www.chilhavisto.rai.it)



[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/  
persone\\_scomparse](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/persone_scomparse)  
[www.penelopeitalia.org](http://www.penelopeitalia.org)

